



L'EUROPA DELLE COMPETENZE

ELISABETTA PATRUNO

**SAGGIO
BREVE**



Edizioni
Circolo Virtuoso

ELISABETTA PATRUNO

L'EUROPA DELLE COMPETENZE

Saggio breve

Titolo originale: L'Europa delle Competenze

© Copyright Edizioni Circolo Virtuoso 2018

Tutti i diritti riservati

ISBN: 978 – 88 – 94908 – 20 - 6

www.circolovirtuoso.net

www.discentes.net

INDICE

L'Europa delle competenze	pag. 4
Competenze chiave	pag. 7
La strategia Europa 2020	pag. 9
Sette iniziative faro	pag. 11
Education and training 2020	pag. 13
La formazione docente in Europa	pag. 15
La funzione docente	pag. 17
Le competenze nei documenti ministeriali. La didattica per competenze	pag. 21
Bibliografia e sitografia	pag. 26

L'EUROPA DELLE COMPETENZE

In Europa il concetto di “competenze chiave” ha assunto sempre più importanza, nel corso degli ultimi anni, sia a livello di politiche educative che a livello di scuola. Esse sono ormai considerate come indispensabili affinché i giovani europei riescano a realizzarsi non solo nella società moderna e nell’odierno mercato del lavoro, ma anche a livello personale.

È in questo contesto che, alla fine del 2006, il Consiglio e il Parlamento europeo hanno adottato un quadro europeo relativo alle competenze chiave per l’apprendimento permanente. Il quadro individua e definisce per la prima volta a livello europeo le competenze chiave che i cittadini devono possedere per la propria realizzazione personale, l’inclusione sociale, la cittadinanza attiva e l’occupabilità nella nostra società basata sulla conoscenza.

I sistemi di istruzione e formazione europei hanno compiuto significativi progressi nell’introduzione di queste competenze nei curricula nazionali e in altri documenti ufficiali, fatto questo che dimostra l’impegno di rendere le competenze insegnate ai giovani a scuola più significative per la loro vita e per la società per un apprendimento permanente lungo tutto l’arco della vita (life long learning). L’apprendimento permanente è diventato una necessità per tutti i cittadini. Bisogna sviluppare le capacità e competenze in tutto l’arco della vita e non solo per una soddisfazione personale e per la capacità di partecipare attivamente alla società, ma anche per poter affrontare con successo un mondo del lavoro in costante evoluzione.

Le conoscenze, le capacità e le attitudini della forza lavoro europea costituiscono un fattore fondamentale per l’innovazione, la produttività e la competitività nell’UE. Il processo continuo di internazionalizzazione, la rapidità dei cambiamenti e il costante sviluppo di nuove tecnologie richiedono agli europei non solo di aggiornare le proprie capacità lavorative specifiche, ma anche di disporre di competenze generiche che consentono l’adattamento alle nuove situazioni. Le competenze contribuiscono inoltre alla motivazione e alla soddisfazione sul lavoro e hanno quindi anche un effetto sulla qualità del lavoro. I modi di accesso a informazioni e servizi continuano ad evolvere. Sono necessarie nuove competenze per poter far fronte ad un nuovo mondo digitale; è necessario quindi acquisire nuove capacità tecniche e soprattutto comprendere a fondo le opportunità, le sfide anche delle nuove tecnologie.

In questo contesto i diversi paesi europei si stanno sforzando con approcci diversi e a differenti livelli di cercare strategie e soluzioni per il miglioramento della qualità del sistema di istruzione al servizio del cittadino. Mentre un certo numero di paesi ha avviato strategie nazionali per migliorare

l'insegnamento e l'apprendimento di tutte le competenze chiave, altri si sono focalizzati solo su alcune di esse.

Riforme e azioni di miglioramento possono essere attuate con strategie mirate, programmate, l'esistenza di un piano strategico di azione ha il vantaggio di definire chiaramente politiche e obiettivi per il miglioramento, e, insieme a un calendario definito per l'attuazione, può aiutare a determinare un cambiamento sostanziale.

Tutti i paesi europei hanno riformato i propri curricula nel corso degli ultimi dieci anni orientandosi verso un approccio basato sui risultati di apprendimento (*learning outcomes*). Ciò significa che invece di incentrarsi esclusivamente sul contenuto disciplinare che l'insegnante deve erogare, i curricula contengono indicazioni che riassumono ciò che gli studenti sono tenuti a sapere, comprendere o essere capaci di fare in determinati momenti del processo di apprendimento di una disciplina. Nel corso degli ultimi anni, in numerosi paesi le riforme dei curricula hanno anche cercato di allineare maggiormente l'insegnamento delle competenze chiave con questo approccio basato sui risultati. Per misurare i risultati degli studenti in queste competenze, un certo numero di paesi ha iniziato ad usare scale di rendimento. Tali scale, che fanno corrispondere determinati livelli di rendimento agli anni scolastici, diventano degli strumenti di pronto uso per gli insegnanti per valutare il lavoro degli studenti e il loro livello di competenza raggiunto. Il Quadro comune europeo di riferimento (QCER), sviluppato dal Consiglio d'Europa nel 2001, per esempio, sta diventando sempre più il principale strumento per valutare le competenze degli studenti nelle lingue straniere.

Le competenze chiave comprendono le competenze di base e quelle cosiddette trasversali. Mentre lo status delle competenze di base (lingua materna, matematica e scienze), come quello delle lingue straniere, è ben consolidato, la promozione delle competenze trasversali (tecnologie dell'informazione, competenze civiche e di imprenditorialità) fa fatica ad affermarsi e diventare parte integrante del curriculum di ogni scuola. Rispetto alle competenze di base, le competenze trasversali in Europa sono anche insegnate meno spesso come discipline a sé stanti. Sono infatti generalmente integrate in altre discipline o nel complesso del curriculum, per cui tutti gli insegnanti ne condividono la responsabilità in un approccio cross-curricolare. Un approccio cross curricolare richiede agli insegnanti non solo di cambiare il tradizionale approccio all'insegnamento, ma esige anche una maggiore collaborazione per sviluppare e concordare risultati di apprendimento specifici e usare metodi di valutazione appropriati. Solo attraverso la valutazione degli studenti possiamo capire se ciò che è stato insegnato è stato appreso. Una valutazione adeguata può pertanto svolgere un importante ruolo non solo nella verifica delle conoscenze degli studenti, ma anche nella valutazione delle scuole. Se agli studenti viene somministrato lo stesso test su tutto il territorio nazionale, ossia sono valutati

tramite prove standardizzate, i risultati possono essere usati per monitorare il sistema educativo nel suo insieme. Questo tipo di prove nazionali di valutazione è di fatto una pratica largamente diffusa nei sistemi educativi europei. Tuttavia, queste prove si focalizzano prevalentemente sulle competenze di base, specialmente sulla lingua materna e sulla matematica, e spesso non prevedono la valutazione delle competenze trasversali. Tra le competenze chiave trasversali, solo le competenze civiche vengono testate attraverso test standardizzati, ma ciò accade solamente in circa un terzo dei paesi europei. Tuttavia, i test standardizzati non sono l'unico modo di valutare gli alunni. In effetti, possono essere utilizzati diversi metodi di valutazione in un quadro coerente di valutazione. Peraltro è chiaro che la valutazione delle competenze trasversali, che sono spesso integrate in altre materie, è una sfida di per sé. È necessario mettere a punto strumenti di valutazione che superino le barriere disciplinari e promuovano competenze spendibili anche nella società e nel mondo del lavoro. Il mercato del lavoro, infatti è in continua evoluzione, pertanto le abilità, competenze e qualifiche richieste cambiano nel tempo. Per poter affrontare il cambiamento, occorre essere dotati di diverse competenze di base, tra cui la capacità di lettura, scrittura e calcolo, la conoscenza delle lingue straniere e le competenze scientifiche e digitali.

Competenze trasversali, come la capacità di apprendimento e lo spirito d'iniziativa, consentono di affrontare i percorsi professionali diversificati e imprevedibili del mondo d'oggi. Lo spirito imprenditoriale accresce le prospettive professionali soprattutto dei giovani e sostiene la creazione di nuove imprese. Occorre inoltre individuare e gestire meglio la disponibilità delle qualifiche, competenze e abilità richieste ed impedire il divario tra domanda e offerta. Una valida comunicazione tra mercato del lavoro e settore dell'istruzione e della formazione è essenziale e auspicabile.

COMPETENZE CHIAVE

Il 18 dicembre 2006 la Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ha pubblicato la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente. Il documento definisce 8 macrocompetenze ed invita gli Stati membri a svilupparne l'offerta nell'ambito delle loro strategie di apprendimento permanente. Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. Molte delle competenze si sovrappongono e sono correlate tra loro: aspetti essenziali a un ambito favoriscono la competenza in un altro. La competenza nelle abilità fondamentali del linguaggio, della lettura, della scrittura e del calcolo e nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione è una pietra angolare per l'apprendimento, e il fatto di imparare a imparare è utile per tutte le attività di apprendimento. Vi sono diverse tematiche che si applicano nel quadro di riferimento: pensiero critico, creatività, iniziativa, capacità di risolvere i problemi, valutazione del rischio, assunzione di decisioni e capacità di gestione costruttiva dei sentimenti svolgono un ruolo importante per tutte e otto le competenze chiave.

Si tratta di otto competenze chiave:

- la **comunicazione nella madrelingua**, che è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali;
- la **comunicazione in lingue straniere** che, oltre alle principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua, richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza dipende da numerosi fattori e dalla capacità di ascoltare, parlare, leggere e scrivere;
- la **competenza matematica** e le competenze di base in campo scientifico e tecnologico. La competenza matematica è l'abilità di sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane, ponendo l'accento sugli aspetti del processo, dell'attività e della conoscenza. Le competenze di base in campo scientifico e tecnologico riguardano la padronanza, l'uso e l'applicazione di conoscenze e metodologie che spiegano il mondo naturale. Tali competenze comportano la comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana e la consapevolezza della responsabilità di ciascun cittadino;

- la **competenza digitale** consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione (TSI) e richiede quindi abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC);

- **imparare ad imparare** è collegata all'apprendimento, all'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento sia a livello individuale che in gruppo, a seconda delle proprie necessità, e alla consapevolezza relativa a metodi e opportunità;

- le **competenze sociali e civiche**. Per competenze sociali si intendono competenze personali, interpersonali e interculturali e tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa. La competenza sociale è collegata al benessere personale e sociale. È essenziale comprendere i codici di comportamento e le maniere nei diversi ambienti in cui le persone agiscono. La competenza civica e in particolare la conoscenza di concetti e strutture sociopolitici (democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili) dota le persone degli strumenti per impegnarsi a una partecipazione attiva e democratica;

- **senso di iniziativa e di imprenditorialità** significa saper tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. L'individuo è consapevole del contesto in cui lavora ed è in grado di cogliere le opportunità che gli si offrono. È il punto di partenza per acquisire le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo;

- **consapevolezza ed espressione culturali**, che implicano la consapevolezza dell'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni attraverso un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.

Le competenze chiave sono tutte interdipendenti e ogni volta l'accento è posto sul pensiero critico, la creatività, l'iniziativa, la capacità di risolvere problemi, la valutazione del rischio, la presa di decisioni e la gestione costruttiva delle emozioni.

Tali competenze chiave forniscono un quadro di riferimento per coadiuvare gli sforzi nazionali ed europei volti al raggiungimento degli obiettivi definiti. In questo rientra la Strategia di Lisbona 2010 e di Europa 2020.

LA STRATEGIA EUROPA 2020

La strategia Europa 2020 è il programma dell'UE per la crescita e l'occupazione per il decennio in corso. Mette l'accento su una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia europea, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile

Nonostante gli sforzi comuni gli obiettivi di Lisbona 2010 sono stati raggiunti solo in parte e la dura crisi economica ha reso queste sfide ancora più pressanti. Per emergere dalla crisi e preparare l'Europa al prossimo decennio la Commissione europea ha proposto appunto la “Strategia Europa 2020” proponendo un progetto per l'economia sociale di mercato europea nel prossimo decennio, sulla base di tre obiettivi prioritari strettamente interconnessi che si rafforzano a vicenda:

crescita intelligente, attraverso lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;

crescita sostenibile, attraverso la promozione di un'economia a basse emissioni inquinanti, efficiente sotto il profilo dell'impiego delle risorse e competitiva;

crescita inclusiva, attraverso la promozione di un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

La Commissione europea propone 5 obiettivi:

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in ricerca e sviluppo;
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.;
- Cambiamento climatico: i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono).

Questi traguardi sono connessi tra di loro. Livelli d'istruzione più elevati, ad esempio, favoriscono l'occupabilità e i progressi compiuti nell'aumentare il tasso di occupazione contribuiscono a ridurre la povertà. Una maggior capacità di ricerca e sviluppo e di innovazione in tutti i settori dell'economia, associata ad un uso più efficiente delle risorse, migliorerà la competitività e favorirà la creazione di posti di lavoro. Investendo in tecnologie più pulite a basse emissioni di carbonio si proteggerà

l'ambiente, si contribuirà a combattere il cambiamento climatico e si creeranno nuovi sbocchi per le imprese e nuovi posti di lavoro. L'attenzione collettiva deve concentrarsi sul raggiungimento di questi traguardi. Occorreranno una leadership forte, un impegno adeguato e un meccanismo di realizzazione efficace per modificare atteggiamenti e prassi nell'UE onde ottenere i risultati sintetizzati in questi obiettivi.

SETTE INIZIATIVE FARO

Per raggiungere questi traguardi, la Commissione propone un programma Europa 2020 che consiste in sette iniziative faro. Realizzare queste iniziative è una priorità comune, che richiederà interventi a tutti i livelli: organizzazioni dell'UE, Stati membri, autorità locali e regionali.

1) **L'Unione dell'innovazione**: Ricerca e Innovazione per trasformare le idee innovative in nuovi prodotti per stimolare la crescita e l'occupazione;

2) **Youth on the move** per migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro;

3) Un'**agenda europea del digitale** per accelerare la diffusione delle T.I.C. per famiglie e imprese;

4) Un'**Europa efficiente** sotto il profilo delle risorse: energia rinnovabile- trasporti -'efficienza energetica;

5) Una **politica industriale** per l'era della globalizzazione in grado di competere su scala mondiale;

6) Un'agenda per **nuove competenze e nuovi posti di lavoro** onde modernizzare e consentire alle persone di migliorare le proprie competenze in tutto l'arco della vita;

7) La **Piattaforma europea contro la povertà** per garantire coesione sociale.

Nell'ambito di GIOVENTU' in MOVIMENTO, un programma di grande successo e di grande potenzialità è offerto dalla programmazione **Erasmus** per la creazione di uno spazio educativo europeo.

Nel trentennio 1987-2017 Erasmus ha permesso a oltre 4 milioni di giovani di studiare e formarsi nelle università europee.

Nel 2016 oltre 30.000 universitari italiani sono partiti in Erasmus, e il nostro Paese ogni anno ospita circa 20.000 studenti europei.

Il programma ha sviluppato energia ed ha apportato grandi vantaggi in termini di formazione in dimensione europea e internazionale, crescita personale e professionale. L'Italia è la 5° prescelta dagli studenti Erasmus e la 4° per le partenze di studenti italiani Erasmus in Europa.

Nelle classifiche europee troviamo al 2° posto l'Italia, dopo la Turchia, per numero di gemellaggi *eTwinning* nel primo semestre 2017. Si tratta di un risultato importante, che scardina l'immagine

polverosa dei docenti italiani come solitari e poco tecnologici, troppo spesso veicolata da certa stampa.

Nel presentare questi risultati positivi, recentemente la Ministra Fedeli ha avuto modo di affermare come *“Erasmus è la più straordinaria possibilità di costruire un’Europa migliore” perchè ha dato libertà di movimento puntando sulle giovani generazioni in una feconda*

Numerosi sono i contributi e gli input che l’Unione Europea ha offerto per migliorare , attraverso una sana emulazione e la diffusione delle **best practices**, i sistemi di istruzione degli Stati membri in modo che siano in grado di affrontare le sfide poste dal processo di globalizzazione in atto.

EDUCATION AND TRAINING 2020

Ciascun paese europeo è responsabile del proprio sistema di istruzione e formazione. La politica dell'UE si limita a sostenere gli interventi nazionali e contribuisce ad affrontare sfide comuni, come l'invecchiamento della popolazione, il fabbisogno di qualifiche, lo sviluppo tecnologico e la concorrenza mondiale. Istruzione e formazione 2020 (ET 2020) è la cornice in cui si svolge la collaborazione in questo settore. ET 2020 è un forum per lo scambio delle migliori pratiche, l'apprendimento reciproco, la raccolta e la diffusione di informazioni e soluzioni vincenti, nonché consulenze o misure di sostegno per le riforme strategiche. L'Unione europea non ha le competenze necessarie per occuparsi di scuola e di ordinamenti scolastici: pertanto, gli Stati membri si confrontano e cooperano su base volontaria, secondo il cosiddetto “metodo del coordinamento aperto”. Questa nuova forma di cooperazione in campo scolastico fu inaugurata il 15 e 16 marzo 2002, quando i capi di Stato e di governo, in occasione del Consiglio europeo di Barcellona, adottarono il programma di lavoro denominato “Istruzione e formazione 2010”, con l'obiettivo politico di rendere, entro il 2010, i sistemi di istruzione e di formazione europei un punto di riferimento di qualità a livello mondiale, sulla base di tre principi fondamentali: il miglioramento della qualità, l'agevolazione dell'accesso universale e l'apertura al resto del mondo.

Fu questo il primo quadro europeo di cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione, finalizzato al raggiungimento di obiettivi comuni, nel contesto di una più ampia strategia di crescita economica e sociale, alla quale avrebbe dovuto concorrere anche la scuola, considerata il primo dei due pilastri di una nuova economia europea competitiva, fondata sulla conoscenza (il secondo pilastro sono la ricerca e l'innovazione). Alla vigilia della scadenza del primo programma di lavoro, il 12 maggio 2009, i ministri dell'istruzione dei Paesi dell'Unione adottarono il secondo “quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione”, denominato “ET 2020” (sigla di: “Education & Training 2020”) e valevole per un secondo decennio, fino al 2020.

Questo piano è stato di recente aggiornato: nuove priorità strategiche e nuovi ambiti di lavoro sono stati individuati per la cooperazione a livello europeo sul miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione nazionali.

Il programma Education and Training 2020 (ET 2020) prende le mosse dai progressi realizzati nel quadro del programma di lavoro “Istruzione e formazione 2010” (ET 2010) per suggerire agli Stati membri una strategia centrata sulla capacità di riorientare l'offerta di istruzione e formazione alla domanda delle imprese ed ai fabbisogni professionali richiesti dal sistema produttivo.

Tre sono le principali tendenze della domanda di lavoro al 2020:

- 1) i due terzi dell'occupazione europea si concentreranno nel settore terziario;
- 2) quasi tutta l'occupazione aggiuntiva e una forte componente di quella sostitutiva saranno caratterizzate da lavori ad alta intensità di conoscenza e competenze tecniche;
- 3) cresceranno i livelli di istruzione/formazione e competenze richiesti in tutti i tipi di lavoro, anche nelle occupazioni elementari.

Il programma Education and Training 2020 identifica quattro obiettivi strategici a lungo termine:

- rendere l'apprendimento permanente e la mobilità una realtà concreta;
- migliorare la qualità e l'efficienza dell'istruzione e della formazione;
- promuovere equità, coesione sociale e cittadinanza attiva;
- stimolare la creatività e l'innovazione, inclusa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione.

- BENCHMARK 2020:

- almeno il 95% dei bambini dai 4 anni all'inizio della scuola dell'obbligo dovrebbe frequentare la scuola materna
- meno del 15% dei 15enni dovrebbe avere risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze
- meno del 10% dei giovani dai 18 ai 24 anni dovrebbe abbandonare gli studi o la formazione
- almeno il 40% dei 30-34enni dovrebbe aver completato un percorso di istruzione superiore
- almeno il 15% degli adulti dovrebbe partecipare all'apprendimento permanente
- almeno il 20% dei laureati e il 6% dei 18-34enni con una qualifica professionale iniziale dovrebbe aver trascorso una parte degli studi o della formazione all'estero2015.
- almeno l'82% dei 20-34enni con almeno un diploma di maturità deve aver trovato un lavoro entro 1-3 anni dalla fine degli studi.

LA FORMAZIONE DOCENTE IN EUROPA

Le caratteristiche dell'attuale società complessa, competitiva, imprevedibile, contraddittoria fortemente destabilizzata da fenomeni molteplici, tutti allarmanti che infondono sempre più il senso della debolezza del genere umano, disarmato, in tempi recenti, anche dalle catastrofi naturali, dal fenomeno "Isis" dalla perdurante crisi economica, dai risvolti negativi della globalizzazione, lanciano all'educazione un appello chiaro: la conoscenza quale pre-requisito per le abilità verso lo sviluppo della persona è l'unica risorsa inesauribile di cui può disporre l'uomo ai fini di una forte identità personale, tale da consentirgli di essere sempre autonomamente se stesso. Tale appello era già stato raccolto dal Rapporto Cresson che aveva suggerito ai sistemi di istruzione di puntare alla conoscenza come strategia per la partecipazione e la cittadinanza. Di qui l'esigenza di competenze nelle tecnologie dell'informazione e delle lingue straniere dello spirito di iniziativa, dell'imparare ad apprendere autonomamente per tutta la vita della capacità di aggiornamento ed approfondimento delle proprie competenze (*lifelong learning*). Si tratta in realtà di sviluppare il senso della cittadinanza intesa come condizione di un soggetto che appartiene ad una comunità (Stato, città) e che, per questo è portatore di specifici diritti e doveri di cui l'acquisizione salda dell'identità in termini di cittadinanza consentono l'esercizio consapevole. Essere veri cittadini, vuol dire, allora essere autonomamente e criticamente se stessi. Si tratta, cioè, di essere capaci di consenso critico e dissenso costruttivo, ossia di autonomia di giudizio e di competenze trasversali che solo apprendimenti efficaci possono garantire. La necessità di assicurare un insegnamento di qualità è diventata uno degli obiettivi chiave del quadro strategico della Commissione europea per la cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione ("ET 2020"). L'obiettivo strategico 2 "Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione" indica negli insegnanti le figure chiave per l'innalzamento della qualità dei sistemi educativi: gli Stati membri sono quindi chiamati a sostenere adeguatamente la formazione iniziale e continua dei propri docenti a tutti i livelli di istruzione e formazione, per assicurare un'offerta formativa che prepari gli studenti all'ingresso nel mondo del lavoro e contribuisca alla crescita della società. Dalla lettura dei documenti europei si evidenziano alcuni aspetti comuni alla gran parte dei paesi membri come la richiesta di livelli sempre più alti di formazione iniziale per futuri docenti, l'importanza crescente attribuita alla funzione del *mentoring* per i nuovi insegnanti, la tendenza crescente nelle scuole dell'Unione europea ad offrire ai propri insegnanti piani di sviluppo professionale, la consapevolezza diffusa di adottare misure per attrarre e

avviare i giovani alla professione docente, che risente di un generale “invecchiamento” e l’affidamento della responsabilità per la valutazione degli insegnanti ai capi di istituto.

Nella maggioranza dei paesi, le linee guida a livello centrale indicano che i programmi di formazione iniziale degli insegnanti devono sviluppare le conoscenze e le abilità relative alla ricerca educativa. La formazione iniziale può essere organizzata in molti modi, ma generalmente include una componente generale e una componente professionale. La componente generale si riferisce ai corsi dell’istruzione generale e alla padronanza di una o più materie che gli aspiranti docenti insegneranno una volta qualificati. La parte professionale fornisce ai futuri insegnanti le competenze teoriche e pratiche necessarie per insegnare e include tirocini in classe. Si possono distinguere due principali modelli di formazione iniziale degli insegnanti in base a come queste due componenti sono combinate. La componente professionale può essere offerta insieme alla componente generale (modello simultaneo) o dopo di essa (modello consecutivo). Ciò significa che, secondo il modello simultaneo, gli studenti sono coinvolti nella formazione specifica degli insegnanti fin dall’inizio del loro programma di istruzione terziaria, mentre nel modello consecutivo ciò avviene dopo o verso la fine del loro percorso di studi. I quadri delle competenze degli insegnanti possono essere considerati delle dichiarazioni su ciò che un insegnante deve conoscere o saper fare. Pertanto contengono una descrizione delle abilità e delle competenze che un insegnante deve possedere. Ciononostante, il formato, il valore e il riconoscimento di questi quadri varia notevolmente. In genere queste dichiarazioni delle competenze auspicabili includono aree come la conoscenza pedagogica e della materia, competenze di valutazione, abilità di lavorare in gruppo, abilità sociali e interpersonali necessarie per l’insegnamento, consapevolezza delle questioni relative alla diversità, competenze di ricerca e competenze organizzative e di leadership. Una leadership che promuova e rinforzi in ogni alunna e alunno, la necessità di compiere esperienze che, in qualche modo, soddisfino i fondamentali bisogni di sicurezza, di iniziativa e di autonomia indispensabili per la risoluzione dei difficili problemi che il mondo moderno pone loro davanti. Per questo motivo ogni insegnante, ogni educatore deve, con profondo senso di responsabilità, porre un forte accento sulla valorizzazione e la formazione di ciascun alunno, che deve essere considerato innanzitutto un uomo ed un cittadino, portatore di un sostanziale diritto e dovere educativo che gli consente una partecipazione cosciente e responsabile alla vita democratica e civile del proprio Paese.

LA FUNZIONE DOCENTE

La diversità della composizione scolastica porta la scuola, nell'ambito dell'Autonomia a far conseguire il successo formativo ad ogni alunno. Secondo l'impostazione scolastica tradizionale, l'insegnante doveva essere responsabile esclusivamente della propria disciplina, che gestiva restando chiuso e isolato nel suo sapere. La scuola dell'autonomia richiede oggi al docente di essere professionista, in quanto operatore socio-culturale, che svolge ruoli di mediazione culturale, di socializzazione, di promozione di processi (tra cui l'apprendimento), di valutazione, di orientamento. All'art.26 del Contratto del personale della scuola del 2016/2019 si legge:

“La funzione docente si fonda sull'autonomia culturale e professionale dei docenti, intesa nella sua dimensione individuale e collegiale”; inoltre “Il profilo professionale del docente (art.27) è costituito da competenze disciplinari, pedagogiche, metodologico – didattiche, organizzativo – relazionali e di ricerca”. Compito fondamentale della scuola attuale è promuovere la formazione ai valori e favorire processi di apprendimento. Apprendere non è soltanto memorizzare, cioè conservare dati e informazioni, ed imparare, predisponendosi all'esecuzione di determinati compiti, ma soprattutto è acquisire sempre nuovi atteggiamenti e comportamenti; perciò alla visione statica tradizionale bisogna sostituirla con una dinamica, alla visione nozionistica una operativa, all'acquisizione di dati l'elaborazione degli stessi e la produzione di nuove informazioni, all'accumulo di conoscenze la produzione di nuove. L'apprendimento è un processo attraverso il quale il soggetto, elaborando le proprie esperienze, modifica il proprio comportamento e le proprie conoscenze per adattarsi in maniera autonoma alle sollecitazioni provenienti dal suo stato personale e dall'ambiente. Secondo questo quadro, l'insegnante non è la “causa diretta” dell'apprendimento, ma l'animatore che agevola, organizza, sollecita le occasioni di apprendimento. Si ha esperienza, poi, quando gli stimoli interni ad un individuo (bisogni, attese, motivazioni, ecc..) interagiscono con quelli esterni (fisici, culturali, sociali, ecc..) fornendogli le basi per la soluzione di problemi. Il ruolo del docente è particolarmente delicato. L'insegnante deve avere diversi requisiti, come preparazione didattica, capacità di comunicazione con gli altri, competenza in campo psicopedagogico, aggiornamento continuo, capacità organizzative, atteggiamento problematico e critico verso ciò che si insegna, conoscenza dei problemi sociali, sensibilità d'animo, disponibilità al confronto con gli altri.

A questo proposito bisogna porre al centro di tutto il sistema educativo la relazione insegnante/allievo. Essa deve essere fondata su stima e rispetto reciproci. L'insegnante non deve assumere un ruolo nella relazione con l'alunno, ma deve essere se stesso, esprimendo i propri sentimenti, positivi o negativi che siano. Egli deve saper creare un clima di fiducia, ma soprattutto

deve saper ascoltare l'altro, instaurando un tipo di relazione empatica. In tal modo diventerà facilitatore dell'apprendimento e stimolerà la motivazione allo studio dell'allievo.

La corretta comunicazione costituisce il veicolo privilegiato dell'apprendimento. Quest'ultimo, infatti, si sviluppa intorno alle quattro aree della comunicazione: senso –motoria, cognitiva, emotivo –affettiva, socio –relazionale. Esistono numerosi fattori che condizionano l'apprendimento, il primo dei quali è la motivazione (che consiste nel fornire stimoli emotivo – affettivi, incoraggiando, dando fiducia, sapendo aspettare i tempi personali), poi l'interesse, l'aspettativa (alimentata dal conseguimento del successo), l'attenzione, la memoria, la capacità, la competenza, la creatività, la gratificazione.

Per quanto riguarda la capacità attentiva, ossia la facoltà di discriminare gli stimoli, essa è legata particolarmente alla motivazione e all'interesse. Nella situazione scolastica, l'insegnante deve cercare di tenere desta l'attenzione dei propri alunni attraverso una metodologia adeguata. animazione, gratificazione degli alunni e di gestione della classe.

Quindi il modo di presentare l'argomento, l'uso dei linguaggi verbali e non verbali, l'impiego dei media tecnologici, il tipo di lavoro da assegnare agli alunni, l'utilizzo delle dinamiche di gruppo attivate nella classe diventano degli espedienti importantissimi per conseguire dei buoni risultati di apprendimento. Il docente nell'attività di insegnamento deve tenere conto della specificità di ogni alunno a cui si rivolge, che è il vero protagonista del sistema insegnamento – apprendimento. Colui che insegna, perciò, non deve avere modelli fissi a cui ispirarsi, ma deve possedere un metodo duttile da adattare alle esigenze formative dei singoli studenti e alle particolari capacità. Guidare lo studente verso un apprendimento autonomo è lo scopo principale dell'attività di insegnamento. Una corretta metodologia didattica deve partire sempre dall'alunno, cioè dalla sua situazione di partenza (di carattere non solo cognitivo ma anche socio – relazionale, in base all'ambiente di appartenenza), quindi dai prerequisiti che possiede in relazione ad alcuni contenuti disciplinari da apprendere (in mancanza dei quali ci si attiva per un recupero o per un'eventuale ridimensionamento dei contenuti o degli obiettivi) e infine dalle conoscenze pregresse, sulle quali innestare le nuove. In tal modo si renderà l'apprendimento significativo per gli alunni, poiché si partirà dai loro interessi, dai bisogni formativi, dalla realtà socio – culturale in cui vivono, mantenendo, così, alto il livello motivazionale e l'interesse e premiando l'applicazione.

Di qui ne deriva che il compito del docente è quello di un educatore chiamato a promuovere la “formazione integrale dell'uomo” che comprende lo sviluppo di tutte le facoltà dell'alunno, la sua preparazione alla vita professionale, la formazione del suo senso etico e sociale, le sue attitudini, capacità, abilità. Esso nella scuola “educa” la persona attraverso l'approccio critico alla cultura

umanistica e scientifica; diventa educatore quando non si limita a presentare agli studenti una serie di valori, come contenuti astratti e meritevoli di stima, ma suscita nei discenti la libertà rispettosa degli altri, il senso della responsabilità, la sincera e continua ricerca del sapere, la critica equilibrata e serena, la solidarietà e l'altruismo, la sensibilità verso la giustizia, il senso del dovere e dell'impegno quotidiano, la coscienza di essere chiamati a diventare agenti positivi di cambiamento in una società in continua evoluzione.

La sua opera educativa tanto più sarà efficace, quanto più sarà realizzata in "équipe" con gli altri colleghi, in stretto rapporto con chi collabora a qualsiasi titolo nella scuola ma soprattutto con i genitori. Il docente, dunque, ha la responsabilità, non solo, di far apprendere, ma, soprattutto, di sviluppare e promuovere nei ragazzi relazioni significative, insieme ad abilità e conoscenze essenziali, perché possano contribuire al miglioramento di se stessi e degli ambienti vitali.

Risulta chiaro, quindi, che un buon insegnante, oggi, è colui che sa coniugare attività di progettazione, programmazione, valutazione con attività di motivazione, animazione, gratificazione degli alunni e di gestione della classe; pertanto, il modo di presentare l'argomento, l'uso dei linguaggi verbali e non verbali, l'impiego dei media tecnologici, il tipo di lavoro da assegnare agli alunni, l'utilizzo delle dinamiche di gruppo attivate nella classe diventano degli espedienti importantissimi per conseguire dei buoni risultati di apprendimento. Il docente, infatti, nell'attività di insegnamento deve tenere conto della specificità di ogni alunno a cui si rivolge, che rappresenta il vero protagonista del sistema insegnamento-apprendimento. L'insegnante, inoltre, deve essere in grado di attivare diversi canali di comunicazione, in modo da coinvolgere tutti gli alunni e da stimolarne la partecipazione al processo di apprendimento. A tale scopo la metodologia didattica deve comprendere il maggior numero possibile di tecniche, al fine di rendere vario, flessibile, ricco ed efficace l'insegnamento. L'impiego di strumenti tecnologici, ad esempio, consente di fare dell'allievo il protagonista del suo sapere; egli, in questo modo, secondo la modalità d'uso interattiva che caratterizza questo genere di strumenti, può scegliere liberamente il percorso a lui più consono.

Inoltre, è possibile con tali mezzi adeguarsi ai tempi utili per l'apprendimento di ciascuno, in quanto essi rendono possibile la ripetizione e quindi la chiarificazione dei concetti. Altro grande vantaggio di questi particolari tipi di strumenti è la possibilità di autovalutazione da parte dell'utente, che viene corretto in maniera "indolore", imparando dagli errori. Essi, infatti, non sono vissuti come motivo di mortificazione o di abbattimento psicologico, ma come occasione di riflessione al fine di comprenderne la causa e di evitarne la ripetizione.

L'aspetto ludico-motivazionale connesso a questo utilizzo è anche da rilevare. L'alunno, infatti, vive la prova come sfida e, in caso di insuccesso, è spinto a rivedere i contenuti per migliorare il

risultato. L'uso dell'ipertesto, infine, come strategia di apprendimento, è anche particolarmente utile durante le lezioni, perché consente l'apprendimento cooperativo da parte degli alunni, il tutoring, i lavori di gruppo; permette inoltre di collegare e consolidare le conoscenze, oltre che di aumentare la motivazione.

Oltre alla conoscenza di differenti tecniche utili all'insegnamento, occorre che il docente sappia variarne anche, a seconda delle situazioni, gli stili, scegliendo di volta in volta diversi mediatori: attivi (attraverso visite guidate, esplorazione su campo), simbolici (con l'uso e la manipolazione del linguaggio), iconici (da impiegare soprattutto nel metodo di studio, per stimolare l'analisi degli oggetti visualizzati), analogici (come i giochi di simulazione), tecnologici (che racchiudono in sé tutti gli altri tipi di mediatori).

Considerando il fatto che attualmente il sapere non è più contenibile e che, quindi, il docente non può esserne detentore, occorre fornire ai ragazzi metodi di fruizione culturale e strumenti che li rendano autonomi nella ricerca e nell'acquisizione di nuove conoscenze; ciascun insegnante deve mettere, dunque, il suo sapere a disposizione dell'allievo perché diventi punto di partenza per un ulteriore arricchimento culturale e autonomo da parte dello studente.

LE COMPETENZE NEI DOCUMENTI MINISTERIALI.

LA DIDATTICA PER COMPETENZE

La normativa cui la scuola fa riferimento, a livello europeo ma anche a livello nazionale, opera una distinzione fra competenze disciplinari e trasversali, queste ultime individuate nelle competenze **chiave per la cittadinanza**.

Nella normativa scolastica le competenze disciplinari vengono indicate come “traguardi di sviluppo” e riguardano quelle complesse acquisizioni disciplinari in termini di contenuti, strumenti e metodi la cui padronanza è necessaria per l’esercizio di un determinato “saper fare”, indizio di un più complesso “saper essere”. Vengono (documento di innalzamento dell’obbligo scolastico) altresì connesse ai 4 assi culturali (dei linguaggi, asse matematico, scientifico tecnologico, storico geografico). Quelle trasversali invece, sono quelle che attraversano le varie discipline nel doppio senso che la padronanza disciplinare le fonda e le rafforza ed anche nel senso che aiutano il conseguimento della padronanza personale (es: saper lavorare per obiettivi, saper lavorare in gruppo, saper pianificare il proprio tempo, essere concreti, essere capaci di imparare e migliorarsi, essere capaci di valorizzarsi, saper gestire le relazioni e comunicare efficacemente, sapersi attenere alle regole, saper gestire l’imprevisto, sentire di appartenere ed essere capaci di partecipare e condividere.) Tra i riferimenti normativi da ricordare:

La **Raccomandazione del Parlamento Europeo** e del Consiglio del 23 aprile 2008 definisce il Quadro Europeo delle Qualifiche e dei Titoli (EQF – European Qualification Framework).

Esso diventa, dal 2012, il formato unico con il quale, nei Paesi membri, vengono certificate le competenze in possesso dei cittadini al termine dei percorsi di istruzione formale (percorsi che forniscano un titolo od una qualifica) e quelle conseguite mediante i percorsi non formali e informali lungo tutto l’arco della vita. Il modello EQF prevede la descrizione delle competenze in otto livelli di padronanza di cui il terzo corrisponde allo standard europeo per la Qualifica professionale, mentre il quarto lo è per il Diploma. Il Modello EQF è facilmente

reperibile in internet. Ancora nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sono state fornite le definizioni precise dei termini di “conoscenze”, “abilità”, “competenze”.

«*Conoscenze*»: risultato dell’assimilazione di informazioni attraverso l’apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di

studio. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.

«*Abilità*»: indicano le capacità di applicare conoscenze e di utilizzare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).

«*Competenze*»: comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.

P.E.C.U.P. all. D DLgs 59/2004 dalla Premessa:

“In ogni età della vita, occorre stimolare l’individuo al meglio, tenendo conto delle sfaccettature della sua personalità e delle sue capacità, per trasformarle in vere e proprie competenze”.

Le articolazioni del profilo: “Il traguardo può ritenersi raggiunto se le conoscenze disciplinari e interdisciplinari (il sapere) e le abilità operative (il fare) apprese ed esercitate nel sistema formale (la scuola), non formale (le altre istituzioni formative) e informale (la vita sociale nel suo complesso) sono diventate competenze personali di ciascuno. Un ragazzo è riconosciuto “competente” quando, facendo ricorso a tutte le capacità di cui dispone, utilizza le conoscenze e le abilità apprese per:

- esprimere un personale modo di essere e proporlo agli altri;
- interagire con l’ambiente naturale e sociale che lo circonda, e influenzarlo positivamente;
- risolvere i problemi che di volta in volta incontra;
- riflettere su se stesso e gestire il proprio processo di crescita, anche chiedendo aiuto, quando occorre;
- comprendere, per il loro valore, la complessità dei sistemi simbolici e culturali;
- maturare il senso del bello;
- conferire senso alla vita;

L. 53 – 2003 art. 2 lett.a) "...è promosso l'apprendimento in tutto l'arco della vita e sono assicurate a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze, attraverso conoscenze e abilità, generali e specifiche, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, anche con riguardo alle dimensioni locali, nazionale ed europea..;

C.M. 84/2005

Competenze in uscita al termine di ogni segmento di scuola.

Indicazioni Nazionali 2012

".. La finalità del primo ciclo è l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità fondamentali per sviluppare le competenze culturali di base nella prospettiva del pieno sviluppo della persona. Così la scuola svolge un fondamentale ruolo educativo e di orientamento, fornendo all'alunno le occasioni per acquisire consapevolezza delle sue potenzialità e risorse, per progettare la realizzazione di esperienze significative e verificare gli esiti conseguiti in relazione alle attese. Quale definizione di competenza dai documenti ministeriali viene fuori?

Per competenza – ci suggerisce l'OCSE – va intesa la capacità di riutilizzare conoscenze e abilità, apprese anche e soprattutto a scuola, per affrontare e risolvere problemi e compiti simili a quelli che si possono incontrare nella vita reale. La **competenza** è essenzialmente ciò che una persona dimostra di saper fare (anche intellettualmente) in modo efficace, in relazione a un determinato obiettivo, compito o attività in un determinato ambito disciplinare o professionale. Il risultato dimostrabile e osservabile di questo comportamento competente è la prestazione o la **performance**. La competenza ha numerose caratteristiche che incidono sulla programmazione didattica:

- **La competenza è plurale.** Esistono competenze trasversali, meta competenze, competenze specifiche e generali. Uno studente può essere competente nella traduzione di un brano, un altro nella produzione linguistica, un altro ancora nel nuoto o nel suonare uno strumento musicale. La competenza comunque non è universale e, per essere sviluppata, implica la definizione degli obiettivi, la selezione delle conoscenze e delle capacità, e la diagnosi delle attitudini e dei bisogni dello studente. Comporta inoltre l'accurata predisposizione di condizioni organizzative della scuola, che favoriscano il riconoscimento e la valorizzazione dei processi di apprendimento.

- **La competenza è complessa.** Per la competenza che bisogna sviluppare negli allievi è necessario fare ricorso ad ambiti diversi del sapere, cioè a più discipline. Ciò comporta un coordinamento degli obiettivi e della programmazione didattica. Se non lo fanno gli insegnanti, lo dovranno fare gli alunni, intuendo le connessioni e le relazioni tra le conoscenze, selezionando come possono le informazioni e le abilità necessarie da "investire" nella prestazione. Non tutti gli allievi hanno queste capacità, per cui la loro competenza risulta spesso frammentaria, incompleta e di difficile accertamento.

- **La competenza è dinamica.** La competenza è in continua evoluzione. Non è possibile essere competenti una volta per sempre, dato che le conoscenze che la alimentano continuano ad arricchirsi,

a variare in qualità e in quantità. Per sviluppare e "progettare" la competenza non si può fare riferimento solo ai tradizionali programmi, che sono statici o cambiano molto lentamente; bisogna essere in grado di operare una continua rielaborazione, collegata alla ricerca, allo sviluppo delle professioni, dell'organizzazione del lavoro e delle tecnologie, con i quali la scuola ha il compito di mediare continuamente.

La complessità della diversità dei competenze, dunque richiede al sistema scolastico progettazioni didattiche che favoriscono lo sviluppo delle stesse attraverso apprendimenti significativi, compiti autentici, personalizzazione dei percorsi, approcci multipli e pluriprospectici. Se una programmazione per obiettivi cognitivi porta ad un saper fare come memorizzazione di contenuti, esecuzione di operazioni, applicazione di istruzioni, risposta standardizzata e diretta a consegna valutativa, la programmazione per competenze acquista caratteristiche estremamente più complesse e complementari, miranti ad una visione ologrammatica di alunno. La didattica delle competenze si fonda sul presupposto che gli studenti apprendono meglio quando costruiscono il loro sapere in modo attivo attraverso situazioni di apprendimento fondate sull'esperienza.

Essa si basa su alcuni assunti fondamentali:

1. la valorizzazione dell'esperienza attiva dell'allievo, impegnato in "compiti significativi" che prevedono la soluzione di problemi, la gestione di situazioni ancorate alla vita reale o molto vicine ad essa;
2. l'apprendimento induttivo, dall'esperienza alla rappresentazione, alla generalizzazione, fino al conseguimento del modello teorico;
3. la valorizzazione dell'apprendimento sociale, cooperativo e tra pari;
4. la riflessione continua, la ricostruzione dei propri percorsi attraverso comunicazioni scritte ed orali;
5. l'assunzione costante di responsabilità di fronte ai compiti da gestire in autonomia, individualmente ed in gruppo;
6. la centratura del processo di apprendimento insegnamento sull'azione degli allievi, piuttosto che su quella dei docenti, che più spesso assumono invece il ruolo di facilitatori, registi, tutor.

Ai docenti si chiede di impostare la didattica e l'insegnamento in modo che gli alunni possano avvicinarsi al sapere attraverso l'esperienza e acquisire la teoria attraverso un percorso induttivo, che passi dall'esperienza alla sua rappresentazione.

La didattica per competenze si avvale di diverse strategie e tecniche sia didattiche sia di organizzazione del gruppo classe come:

- l'apparato tradizionale di didattiche di trasmissione delle conoscenze e di esercitazione;
- la contestualizzazione dei concetti, dei principi, dei contenuti disciplinari nella realtà e nell'esperienza;
- la proposizione in chiave problematica e interlocutoria dei contenuti di conoscenza e l'utilizzo di mediatori e tecniche didattiche vari e flessibili per valorizzare i diversi stili cognitivi e di apprendimento degli allievi;
- la valorizzazione dell'esperienza dell'allievo attraverso la proposta di problemi da risolvere, situazioni da gestire, prodotti da realizzare in autonomia e responsabilità, individualmente e in gruppo, utilizzando le conoscenze e le abilità già possedute e acquisendone di nuove attraverso le procedure di *problem solving* e di ricerca;
- l'apprendimento in contesto sociale e cooperativo per dare rilievo ai contributi, alle capacità e alle attitudini diverse e per favorire la mutua collaborazione e la reciprocità.

Insegnare per competenze, ovvero avvicinarsi al sapere attraverso l'esperienza, non significa abbandonare i contenuti, giacché essi rappresentano proprio il campo di esperienza in cui esercitare abilità e competenze. La competenza non è contrapposta alle conoscenze e alle abilità. La chiave di volta metodologica è un ambiente di lavoro nel quale si realizzano individualmente o collettivamente prodotti che richiedono un utilizzo intelligente di quanto studiato o sollecitano un suo approfondimento. Si tratta di promuovere una metodologia di insegnamento e apprendimento di tipo laboratoriale e l'ambiente nel quale si svolgono i percorsi dovrebbe assumere sempre più le caratteristiche di un laboratorio nel quale si opera individualmente o in gruppo nell'affrontare esercizi e problemi sotto la guida dei docenti.

Docenti che nel panorama socio-culturale variegato, bizzarro e a volte alienato in cui sono immersi, siano in grado di gestire il cambiamento. Il cambiamento è la vera sfida del mondo moderno: un CAMBIAMENTO che porti a UN' EUROPA DELLE COMPETENZE VINCENTE.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

<http://www.improntaetica.org/file/docs/Sintesi%20Europa%202020.pdf>

http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework_it

https://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/skills-development_it

<http://eurydice.indire.it/pubblicazioni/insegnanti-in-europa-formazione-status-condizioni-di-servizio-2013/>

<https://didatticapercompetenze.wordpress.com/2014/11/17/competenze-chiave-europee-di-base-di-cittadinanza-che-differenza-ce/>

Sviluppo delle competenze chiave nelle scuole d'Europa - Sfide e opportunità delle politiche educative © Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura, 2012

Competenze chiave per l'apprendimento permanente- un quadro di riferimento europeo- Istruzione e Formazione- Europe Direct

LE COMPETENZE NELLA PROGETTAZIONE DIDATTICA- Gruppo ricerca-formazione: 20 aprile 2006- Antonella Piccolo, Giuliana Massaro, Paolo Gallici, Enzo Burchiellaro

Franca Da Re-La didattica per competenze- APPRENDERE COMPETENZE, DESCRIVERLE, VALUTARLE - Pearson

Dirigente Luigi Martano - Corso online "La Leadership per l'apprendimento" - Tutti i materiali- Arredo 2017/2018

Documento dei saggi

Memorandum di Lisbona

La strategia di Lisbona

Stati generali 2001

Istruzione Giovent  e Cultura 2009

Istruzione Giovent  e Cultura 2009

Raccomandazione-parlamento-europeo-e-consiglio-del-23-aprile-2008-costituzione-eqf

Accordo-conferenza-unificata-del-20-dicembre-2012-primo-rapporto-eqf

Agenda_2030

All 16 ITALY - DOCENTI - PEARSON ACADEMY - 2017 - Pearson Education Library - PDF

- La scuola dell_inclusione_ una scuola per tutti due

Competenze chiave in UE

Accordo-in-conferenza-unificata-del-5-dicembre-2013-linee-guida-sistema-nazionale-di-orientamento-permanente

Indire Unità di apprendimento

LINEE GUIDA EUROPEE



L'AUTORE

Elisabetta Patruno, docente di Lettere presso l'Istituto Comprensivo di Vernole. Laureata in Lettere presso l'Università degli Studi di Bari. Formatore nel campo delle Nuove Metodologie didattiche, della Valutazione degli apprendimenti e delle Istituzioni scolastiche, nonché dell'Inclusione e BES. Amante della lettura e anche della scrittura creativa ha prodotto con i propri alunni numerosi racconti. Responsabile della Scuola Secondaria di Vernole, punto di riferimento per l'Amministrazione comunale, contribuisce nel lavoro di ogni giorno a migliorare la scuola di tutti noi.

Il nuovo panorama istituzionale, attraverso le ultime innovazioni normative (Legge 107; dlgs 59,60,61,62,63,64,65,66 / 2017 Europa 2020), mette in luce la necessità di orientare le politiche scolastiche sociali, verso le nuove tendenze psico-socio-pedagogiche richieste da un nuovo mondo globalizzato e mondializzato. Si auspica dunque un cambiamento educativo che tenga conto da un lato a promuovere lo sviluppo della persona, dall'altro a salvaguardare la coesione sociale e l'impegno per la costruzione di un mondo migliore. Lo sforzo dei diversi sistemi europei d'istruzione consiste proprio nel ribadire che la finalità educativa deve essere "lo sviluppo della creatività e empatia necessarie per diventare cittadini attivamente partecipi e creativi del domani" (Rapporto Delors pag.119).